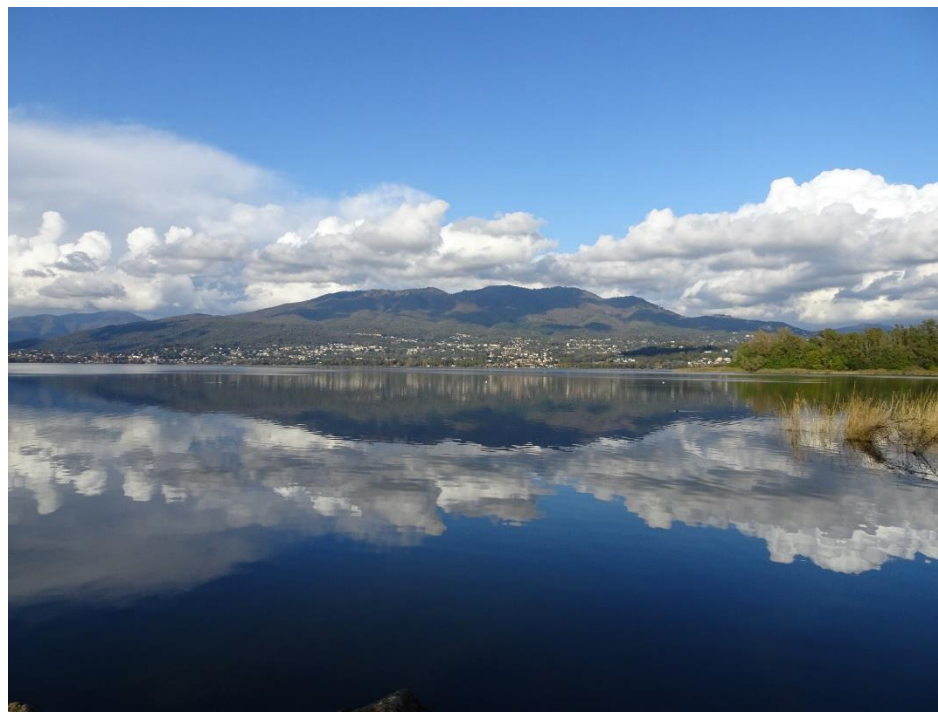




Itinerari nella vecchia Europa

# Da Milano medievale agli eremi delle Prealpi



Milano e la terra  
delle Prealpi lombarde



# Un percorso tra la città e la Lombardia nord ovest

**Milano:** il **Duomo**, una cattedrale infinita nata nel 1386; due chiese romaniche care ai milanesi: **Sant'Ambrogio**, la basilica del patrono e **Sant'Eustorgio** con la leggenda dei Re Magi; e, appena fuori porta, le **secolari abbazie**.

**Varese** : il medievale **borgo di Santa Maria del Monte**, luogo di storia, arte e paesaggi che da secoli incantano umili pellegrini e dotti letterati;

**Laveno** : l'eremo a picco sul lago Maggiore: **Santa Caterina del Sasso Ballaro** e il racconto di un naufragio miracoloso.

# Milano medievale oggi

- Milano degli affari, Milano della moda e dell'arte, Milano dell'editoria, Milano dell'hinterland industrioso e industriale, Milano olimpica per il 2026: e si potrebbe continuare con le attuali specificità milanesi, non ultima quella riguardante la **qualità della vita**, visto che il capoluogo lombardo di recente è risultato essere la **prima città italiana** secondo l'indagine di settore relativa al 2019. *Ma soprattutto MILANO CHE RIPARTE dopo la tragedia del contagio del coronavirus che ha messo a dura prova la vitalità della città e dell'intera Lombardia.*
- Una Milano così desta grande interesse anche **sul piano turistico**, sebbene alcuni momenti della sua storia siano meno celebri e celebrati di altri: per esempio, **il periodo del medioevo milanese** che pare essere surclassato per fama e attrattiva dalla Milano rinascimentale di **Leonardo** e di **Ludovico il Moro**. Per un giusto equilibrio, nel suo piccolo, questo itinerario si occupa allora di alcune presenze medievali a Milano e dintorni.
- A cominciare da quella presenza straordinaria che non si conosce mai abbastanza: il **Duomo**.

# La Cattedrale di Santa Maria Nascente ovvero il Duomo e *la Veneranda Fabbrica*

- La costruzione del Duomo di Milano ebbe inizio, *sul finir del Medioevo*, nel **1386** e, tra perfezionamenti e lavori di restauro, non è mai veramente finita. Tanto è vero che a Milano, quando si vuol indicare qualcosa di interminabile, si usa dire che *l'è longh me la fabrica del domm* (è lungo come la fabbrica del Duomo). <https://www.duomomilano.it/it/>
- Voluto dal signore di Milano, **Gian Galeazzo Visconti**, in accordo con l'arcivescovo del tempo, **Antonio da Saluzzo**, il duomo fu dedicato a **Maria Nascente** e progettato con la classica pianta **a croce latina** e la **facciata a capanna**. Si tratta però di una facciata che, dopo un lunghissimo travaglio, non è più in semplice stile romanico come le maggiori chiese medioevali milanesi, ma in un ricchissimo stile **gotico fiorito** con chiari riferimenti all'architettura nord-europea.
- Tutta la grande chiesa prese dunque le sembianze del gotico internazionale e alla **Veneranda Fabbrica del Duomo**, appositamente istituita per sovrintendere ai complessi lavori della cattedrale, fu accordata la proprietà delle **cave di Candoglia** sul lago Maggiore proprio per utilizzare il pregiato marmo con cui ornare il duomo. Tremilaquattrocento statue comprese.

Candoglia (comune di Mergozzo, provincia di Verbania, sponda piemontese del Lago Maggiore): il monumento vicino alle cave di marmo che celebra con prosa patriottica (fu posto negli Anni Venti del Novecento) l'esclusivo uso del marmo di Candoglia per la costruzione del Duomo di Milano.

<https://www.in-valgrande.it/marmo/Candoglia-e-il-marmo-del-Duomo-di-Milano.html>



# La Cattedrale di Santa Maria Nascente

## ovvero il Duomo e *il marmo prezioso*

- Il trasporto delle lastre del marmo di Candoglia avvenne per secoli attraverso mirabili **opere di ingegneria idraulica** che consentivano di congiungere le sponde piemontesi del **lago Maggiore** con il centro di Milano.
- Fu un'impresa straordinaria che veniva effettuata da **grandi chiatte** cariche di blocchi e lastre di marmo: esse partivano dalle cave nei pressi della foce del **fiume Toce**, percorrevano il lago Maggiore meridionale e si immettevano nel corso del **fiume Ticino**, emissario del lago. Poiché il Ticino da sempre se ne andava per fatti suoi verso il Po, i barconi imboccavano poi un canale artificiale all'altezza del borgo di Tornavento: era **il Naviglio Grande**, un'opera idraulica preesistente che fu adattata per essere navigabile dalle grandi chiatte della fabbrica del Duomo.
- Il Naviglio Grande terminava nella **Darsena di Milano** (il «porto milanese») dopo un percorso di circa 50 chilometri con un dislivello di 33 metri. Altri interventi ingegneristici dentro la città convogliarono le acque fino al vasto bacino artificiale del **Laghetto**, a poche centinaia di metri dal luogo dove stava sorgendo la grande cattedrale.



1. La Darsena di Milano oggi, in un suggestivo crepuscolo invernale: da luogo di fatica medioevale, la Darsena e i limitrofi corsi dei Navigli sono diventati luogo della *movida* milanese durante i week-end.





2. Le terrazze del tetto del Duomo sono un buon punto di osservazione per ammirare le guglie più alte o per *analizzare* i piccoli blocchi di marmo di Candoglia screziato con venature grigie, rosa o forse beige.



3. La cima del Duomo è punto d'osservazione anche d'altro genere: permette di scorgere insoliti angoli della città come le esclusive terrazze dei caffè-giardino dell'ultimo piano.





4. Tra le oltre tremila statue della cattedrale milanese, questo santo pare benedire il nuovo sky-line della città con i più recenti grattacieli che sono sorti a settentrione rispetto a Piazza Duomo: meno di mezz'ora di cammino e si arriva a **piazza Gae Aulenti** con la sua guglia ultramoderna che rivaleggia con quelle gotiche del medioevo meneghino.

5. Il tetto del Duomo è frequentato da nugoli di turisti, ma anche da milanesi più o meno stravaganti, nobiluomini e studenti, intellettuali e damigelle (v.foto). Lo sapevano anche **Dario Fo** (premio Nobel per la letteratura 1997) ed **Enzo Jannacci** (medico e originale cantautore milanese) quando scrissero LA FORZA DELL'AMORE, canzone in dialetto meneghino, in parte ...ambientata sulle terrazze della cattedrale:

(...) *T'ho cognossuu sul tecc del Domm,  
Ti te me dii: chel senta, bell'omm,  
A mi me par che l'è de per lü...  
Chel vegna chi e saremm in dü.(...)\**

*\*Ti ho conosciuto sul tetto del Duomo.  
Mi hai detto: « Senta un po', bell'uomo,  
A me sembra che lei sia da solo...  
Venga qui, allora, e saremo in due.*



6. La maestosa facciata del Duomo di Milano si staglia nitida nell'azzurro cielo di Lombardia, *così bello quando è bello.*

La settecentesca statua della Madonnina, che svetta sulla guglia più alta e che la canzone di **Giovanni D'Anzi** celebra come *tuta d'ora e piscinina*, è in realtà alta quattro metri ed è composta di rame dorato.



L'incredibile qualità estetica del duomo milanese è quella di avere una facciata che, nonostante i tempi lunghissimi di progettazione e il *trascorrere* degli stili architettonici, riesce a presentarsi, alla fine, come *una splendida unicità*. La parte più bassa propone motivi barocchi mentre la parte superiore è in quello stile neogotico scelto all'inizio del 1800, quasi 500 anni dopo l'avvio dei lavori.

7. In questa particolare foto,  
la Madonnina milanese,  
Signora *super partes*  
per antonomasia,  
si lascia andare  
ad uno sventolio patriottico



8. La scritta

MARIAE

NASCENTI

posta al centro

della facciata del

Duomo ricorda

la dedicazione della

chiesa milanese

alla Natività

di Maria.

La lapide fu posta

in epoca

napoleonica

quando questa

scritta, semplice e

sintetica, prevalse

su altre proposte

più lunghe o

«colte»,

ma meno leggibili

a distanza.



Ci sono due stili a confronto in piazza

Duomo: quello della facciata,

ottocentesco, ma di ispirazione medievale

e quello dei lampioni, novecentesco e

legato all'arte liberty

*(Milano fu una delle principali esponenti europee di questo*

*movimento artistico).*

I lampioni -fine anni Venti- sono opera

dell'artigiano

e decoratore

**Alessandro Mazzucotelli.**

9. Particolare di una formella del grande portale in bronzo di ingresso al Duomo.

Il portale è la conferma delle lunghissime vicende che hanno caratterizzato la costruzione del Duomo e la collocazione di tutte le componenti attuali: fu posato solo nel 1908, opera dello scultore **Ludovico Pogliagli**.





10. L'apparato statuario del Duomo milanese è vastissimo e l'apporto delle sculture interne ed esterne alla grande chiesa annovera una incredibile varietà di soggetti che vanno oltre il solo ambito religioso. Sono però predominanti figure di santi e martiri, spesso nelle pose e nei supplizi più insoliti, come questo, che l'arguzia meneghina soleva chiamare *lo scomodo*.



11. Accanto a pose statuarie acrobatiche, non potevano mancare gli autorevoli e severi rappresentanti della millenaria saggezza biblica e filosofica.



12. Poco lontano dal Duomo, nella piazzetta antistante la casa del Manzoni, è stata di recente collocata una statua significativa per la città di Milano: non è medioevale, non appartiene al complesso artistico del Duomo, ma **Cristina Trivulzio di Belgioioso**, eroina risorgimentale meneghina, è la prima statua al femminile del capoluogo lombardo. Finora, nessuna delle 121 statue cittadine era dedicata ad una personalità femminile, eccetto i soggetti di iconografia religiosa o allegorici.



13. Due emblemi della *milanesità* in una stessa immagine : il Duomo e i vigili urbani con fama di essere efficienti e cortesi.



I vigili urbani milanesi nati nel secondo Ottocento, dopo la fine della dominazione austriaca, sono soprannominati **ghisa**. E' per via del particolare copricapo che, confezionato con sughero e ricoperto di un panno nero, pare fatto di un metallo forte, la ghisa, appunto, lega di ferro e carbonio molto usata per i tubi delle stufe nelle case milanesi.

14. Ci sono certi giorni, anche d'inverno, in cui la folla in piazza Duomo pare inamovibile e compatta: si gode ciarlierà il salotto di città e gli ultimi raggi del sole sulla facciata della chiesa cui mancano giusto un paio di ritocchi.



15. **Ad U.F.O** cioè *ad usum Fabricae Operis* (o anche **ad U.F.A.** *ad usum Fabricae Ambrosianae*): così erano marchiati i blocchi di marmo di Candoglia che, senza pagare alcuna gabella, arrivavano a Milano per la Fabbrica del Duomo. Una sigla simile fu usata anche per il trasporto della pietra da costruzione per la basilica di S. Pietro a Roma e per il Duomo di Firenze.

(v. su questo sito l'itinerario IL LUNGO CAMMINO DELLA VIA FRANCISCA DEL LUCOMAGNO – tappa 6)



Fatto sta che nella lingua italiana l'espressione *ad ufo* è rimasta ad indicare qualcosa che si ottiene in modo gratuito. Fatto sta che il marmo arrivato per secoli *ad ufo* ha consentito la splendida costruzione *rosata* del Duomo. Le altre chiese medioevali della città erano, sino ad allora, edificate solo col classico mattone, come ad esempio l'antica **basilica di S.Ambrogio**.

# La basilica di Ambrogio, vescovo gentile

- Tra le **numerose leggende** che avvolgono questa antichissima chiesa milanese, la più famosa è quella del **demonio** che, durante un momento di lotta con Sant'Ambrogio, conficcò le corna in una colonna del portico antistante la basilica. I buchi ci sono davvero, ma pare siano quelli dei cardini di un antico cancello.
- Dalla tradizione leggendaria alla verità storica. E la storia ci dice che la prima basilica paleocristiana fu edificata tra il 379 e il 386 secondo le disposizioni dello stesso **vescovo Ambrogio\*** che la dedicò ai martiri cristiani in essa sepolti. La dedicazione della chiesa mutò in *Sant'Ambrogio* dopo la morte del fondatore. Sostanziali modifiche stilistiche del secolo XI diedero alla basilica l'attuale aspetto di **chiesa romanica dell'anno Mille** (v. foto 16).

# Arte paleocristiana e carolingia



- All'interno della chiesa sono conservati alcuni importanti elementi risalenti al **periodo paleocristiano** e al **basso medioevo lombardo**:
- la *supposta arca funeraria* (v. foto 17 ) di uno degli ultimi generali del decadente impero romano d'occidente, Flavio **Stilicone**, che, supposizioni a parte, rimane uno dei più significativi esempi di **arte scultorea del IV secolo**;
- il famoso **altare d'oro** (v. foto in alto) inciso dal *magister phaber* **Vuolvino** (IX secolo, capolavoro dell'arte carolingia), ricoperto di lamine d'oro, d'argento dorato e pietre preziose, che una minima fonte luminosa riesce a far luccicare anche nella penombra della millenaria basilica. <http://www.basilicasantambrogio.it/>

\* Ambrogio, nato nella germanica Treviri, fu vescovo nella Milano tardo romana. E' il patrono della città meneghina con san Carlo Borromeo e San Galdino



16. La basilica è preceduta da un grande quadriportico, che «conduce» alla facciata a capanna e ai due campanili, detti *dei Monaci* (a destra, IX secolo) e *dei Canonici* (a sinistra, XII secolo).



La chiesa di sant'Ambrogio, diversamente dal gotico del Duomo, ha uno stile sobrio e lineare, tipico degli edifici religiosi milanesi, ribadito anche dalle abbazie periferiche e da numerose chiese coeve dell'hinterland e delle Prealpi.

17. Uno dei lati brevi del cosiddetto *sarcofago di Stilicone*, arca funeraria risalente al periodo paleocristiano.

Il monumento funebre è conservato sotto un ambone marmoreo, una sorta di pulpito collocato nel lato sinistro della basilica.

La parte del bassorilievo nella foto rappresenta, a sinistra, il sacrificio di Isacco.





18. Sui pilastri compositi della navata centrale della basilica permangono tuttora tracce di affreschi. Nel tardo pomeriggio, i dipinti vengono illuminati dalla luce del sole che li fa risaltare rispetto alla semioscurità circostante.



19. Sul sagrato di sant'Ambrogio:  
principesse dell'Anno Mille  
o dame di compagnia in una  
cerimonia nuziale del Duemila?



# L'antica chiesa dei Re Magi: Sant'Eustorgio

- Il centro della Milano odierna è assai gradevole da percorrere a piedi, specie in primavera e in autunno: da piazza Duomo in una ventina di minuti di cammino si arriva alla basilica di Sant'Ambrogio andando verso ovest, **in zona Università Cattolica**, e in un tempo più o meno simile si raggiunge un'altra importante basilica medievale, **Sant'Eustorgio**, situata a sud del Duomo, **in zona Porta Ticinese**, a ridosso della Darsena.
- Eustorgio fu vescovo a Milano presumibilmente nei primi decenni del IV secolo, in tempi antecedenti quelli di Ambrogio: la basilica, che ha origini leggendarie, iniziò ad essere costruita alla metà del IV secolo e fu dedicata dapprima ai **Re Magi** e successivamente a Eustorgio.
- Oltre alle cappelle gentilizie che ornano in abbondanza il suo lato destro, la chiesa conserva, tra gli altri segni del Medioevo, **il sarcofago** che conteneva le reliquie dei Re Magi (*v. foto 23*) e **uno splendido crocifisso** del XIII secolo (*v. foto 21*). Dal 1200, la chiesa e le sue pertinenze divennero la sede milanese dell'**ordine Domenicano**.

20. La facciata originale della basilica di S.Eustorgio risale al XII secolo; l'attuale è il risultato di un restauro in stile neoromanico effettuato dopo la metà dell'Ottocento. A sinistra fa ancora mostra di sé il pulpito dal quale, nel Duecento, predicava il frate domenicano Pietro Martire, oratore avvincente e grande inquisitore.



<https://chiostrisanteustorgio.it/>

Il campanile che sbucca dal retro della chiesa fu terminato all'inizio del 1300. E' alto oltre settantacinque metri e al suo vertice, anziché l'abituale croce, è stata posta una stella a 8 punte, a ricordo della cometa che guidò i Re Magi verso Betlemme (peraltro la stella a otto punte è spesso il disegno con cui viene rappresentata la Stella Polare, altro elemento fondante per l'orientamento nei tempi antichi).

21. Nella parte presbiteriale della chiesa risplende (è il caso di dirlo) il duecentesco Crocifisso attribuito al cosiddetto **Maestro della Cappella Dotto**, così chiamato perché fu l'anonimo autore di un ciclo di affreschi che ornano la Cappella Dotto nella chiesa degli Eremitani in quel di Padova.



Il pittore, di probabile origine veneta, fu attivo tra gli ultimi decenni del Duecento e i primi due decenni del Trecento. La sua pittura è significativa perché, accanto alle consuete influenze bizantine ancora in voga all'epoca, si avvale di quegli accenti di realismo che erano una novità per il Medioevo italiano.



22. La basilica di sant'Eustorgio è caratterizzata da una serie di cappelle laterali insolitamente numerose.



23. In un angolo della Basilica di Sant'Eustorgio c'è ancora il primitivo sarcofago in pietra con cui, pare, vennero trasportate le **reliquie dei Re Magi**: su di esso sono incise **una stella** (la cometa?) e la scritta *Sepulcrum trium Magorum*.

(nelle *Precisazioni per questo viaggio*, al termine dell'ITINERARIO, si legge una sintesi delle circostanze storiche che portarono le ipotetiche reliquie dei Magi da Costantinopoli a Milano e da Milano a Colonia)



24. Il **reliquiario** dei Re Magi nel duomo di Colonia che conserva attualmente le spoglie dei celebri Re venuti dall'Oriente

(Su **Colonia** v. anche l'itinerario LUNGO I FIUMI DEL NORD su questo sito)



# Le abbazie della fertile pianura

- Situate nella parte meridionale dell'hinterland milanese, luoghi di fede e di preghiera, ma anche importanti esempi dell'architettura e delle arti figurative dopo l'anno Mille, **le abbazie medioevali** sono centri di comunità monastiche che hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo agricolo della pianura attorno alla città.
- Facilmente raggiungibili da Milano city percorrendo la *tangenziale ovest*, le abbazie possono essere visitate seguendo un itinerario storico-turistico indicato dal sito [http://www.cittametropolitana.mi.it/strada\\_abbazie/index.html](http://www.cittametropolitana.mi.it/strada_abbazie/index.html) .
- Tra le più note, **l'abbazia di Morimondo** e quella **di Chiaravalle** furono fondate dai **monaci cistercensi** che «volevano ricondurre la regola benedettina alla semplicità delle origini»: dopo un lungo periodo di abbandono, a partire dalla metà del XX secolo, i due siti abbaziali hanno ripreso vitalità e operosità unitamente ai nuclei rurali che li circondano.

# Le abbazie della fertile pianura

- Una significativa opera di recupero, a partire dallo stesso periodo, ha riguardato anche **l'abbazia di Mirasole**, particolare esempio di **corte colonica medioevale** e di centro laboratoriale per la lavorazione della lana. Essa fu fondata nel XIII secolo dall'**ordine degli Umiliati** e dal 2016 è stata affidata dalla attuale proprietà ad associazioni e imprese a sfondo sociale.
- Se Morimondo e Chiaravalle sono storicamente importanti per la linearità e il rigore costruttivo voluti dall'abate **Bernardo da Chiaravalle** (al secolo Bernard de Fontaine) e Mirasole lo è per l'impianto architettonico che ha anticipato gli stilemi della classica cascina lombarda, l'abbazia di **Viboldone** (15 km a sud-est di Milano) è rilevante per i suoi affreschi trecenteschi di scuola giottesca tra cui *Il giudizio finale* attribuito a **Giusto de' Menabuoi** e i dipinti dello sconosciuto artista noto con il nome di *Maestro del 49* (l'anno di esecuzione degli affreschi è appunto il 1349).

25. Nella  
duecentesca  
chiesa degli  
Umiliati, **Abbazia  
di Viboldone**,  
l'affresco *Madonna  
in trono con santi*,  
attribuito  
all'anonimo  
maestro del 1349.



26. Particolare dell'affresco trecentesco con Sant'Ambrogio e Bernardo da Chiaravalle.





27. Comunità benedettina dell'Abbazia di Viboldone, sul far della sera.

# Il borgo di Santa Maria del Monte

- A sud di Milano, appena fuori porta, è dunque situata la teoria delle abbazie; a nord-ovest, invece, **nell'ambiente prealpino dei laghi**, sono invece raggiungibili altre e diverse presenze del medioevo lombardo.
- Prendendo piazza Duomo come punto di riferimento, i pellegrini automuniti del Terzo Millennio, in poco più di un'ora, possono raggiungere le pendici del **monte Campo dei Fiori**, un massiccio di oltre 1200 metri di altitudine, che è una sorta di grande terrazza boschiva affacciata sul **lago di Varese** e sul circostante territorio collinare compreso tra altri due grandi laghi : il **Maggiore** e il **Ceresio** (o lago di Lugano).
- Il Campo dei Fiori è uno dei **parchi regionali protetti** della regione Lombardia: su un rilievo all'estremità orientale del parco (*monte de Velate*) sorge il borgo di **Santa Maria del Monte** che ha origini millenarie.



# Santa Maria del Monte: *la leggenda*

- Si narra che, nel IV secolo, sul *monte de Velate* si fosse rifugiata una comunità di **eretici ariani**. Fu per ordine del vescovo di Milano, Ambrogio, che gli ariani vennero sconfitti e cacciati da quel territorio. E su questa stessa montagna, dopo la vittoria, la Madonna apparve miracolosamente ad Ambrogio che decise di dedicarle **un altare** proprio nel luogo dell'apparizione.
- E così fu: prima un altare, successivamente una cappella, poi una chiesa e un paesello attorno alla chiesa. Secondo la tradizione, il paesello divenne il borgo medievale di Santa Maria del Monte.
- La **genesì del luogo** si perde dunque nell'antica leggenda che ha come protagonisti, guarda caso, il vescovo Ambrogio da Milano e Maria di Nazareth. Il luogo di culto dedicato alla **Madonna del Monte** andò sviluppandosi e, dopo il X secolo, era un piccolo nucleo abitato, operoso e lontano dai *perigli feudali*.

# Santa Maria del Monte: *il monastero*

- Il borgo e il suo santuario erano meta di pellegrinaggi provenienti da ogni dove. Ma non solo. Perché sulle pendici boschive attorno al villaggio vivevano alcune donne dedite alla **vita ascetica e solitaria**, esempi di esperienza contemplativa ed eremitica. Furono proprio due di loro, **Caterina da Pallanza** e **Giuliana da Verghera**, che ebbero dall'autorità ecclesiale il permesso di erigere un **monastero di clausura** nel borgo medievale. Ancora oggi trenta monache, appartenenti all'ordine delle Romite Ambrosiane, sono ospitate dall'antico monastero con vista su Milano da una parte e sull'arco alpino dall'altra.
- E allora, per rispetto e per ricerca di quiete, dalla metropoli lombarda si può accedere al borgo di Santa Maria del Monte con una **forma di turismo antico ed ecologico**: *mezzo ferroviario* di Trenord fino alla stazione di Varese, *autobus urbano* fino ai piedi del monte (*Linea C*), *vettura di funicolare* che arriva agli 800 metri di Santa Maria. Non senza un minimo di preparazione storico-artistica:
- *Sacro Monte di Varese*, di Franco Restelli e Paola Viotto (Macchione ed. 1997) ; *Una piacevole gita al Sacro Monte di Varese*, AA.VV. (Comune di Varese/Macchione ed. 2004)
- <http://www.sacromontedivarese.it/home-it.html>

28. Il massiccio del Campo dei Fiori si specchia nel lago di Varese: sul lembo orientale del rilievo montuoso si intravede il borgo di Santa Maria del Monte.





29. La conca occidentale del lago di Varese: la sua leggenda medioevale è stata raccontata, negli anni giovanili, dallo scrittore Gianni Rodari che risiedeva sulle sue sponde.



30. Lago di Varese, porticciolo di Cazzago Brabbia (60 km da Milano): vista verso i monti che circondano il lago Maggiore.



31. Con i boschi delle rive che nascondono gli altri insediamenti antropici, pare di vedere Santa Maria del Monte come nel Medioevo.

32 Il vecchio borgo di impianto medioevale è situato a oltre 800 metri di altitudine.

In epoche successive la storia di Santa Maria si è arricchita di altri insediamenti importanti: nel **Seicento**, il santuario e la torre campanaria divennero il punto d'arrivo della grandiosa Via Sacra che, con le sue 14 Cappelle, sale le pendici del Monte (v. *Precisazioni per questo viaggio*); nel **Novecento**, la stazione d'arrivo della funicolare e alcuni alberghi liberty diedero un nuovo aspetto al paese millenario.



33. Intorno al 1200 nel paese montano si svolgeva una vita multiforme che ruotava in gran parte attorno alla primitiva chiesa. Oltre ai religiosi che officiavano le funzioni, numerosi pellegrini salivano al monte attraverso sentieri disagiati e intricati. In particolare Santa Maria era luogo di devozione al femminile, con le madri che invocavano la protezione mariana sui neonati, in tempi di alta mortalità infantile.



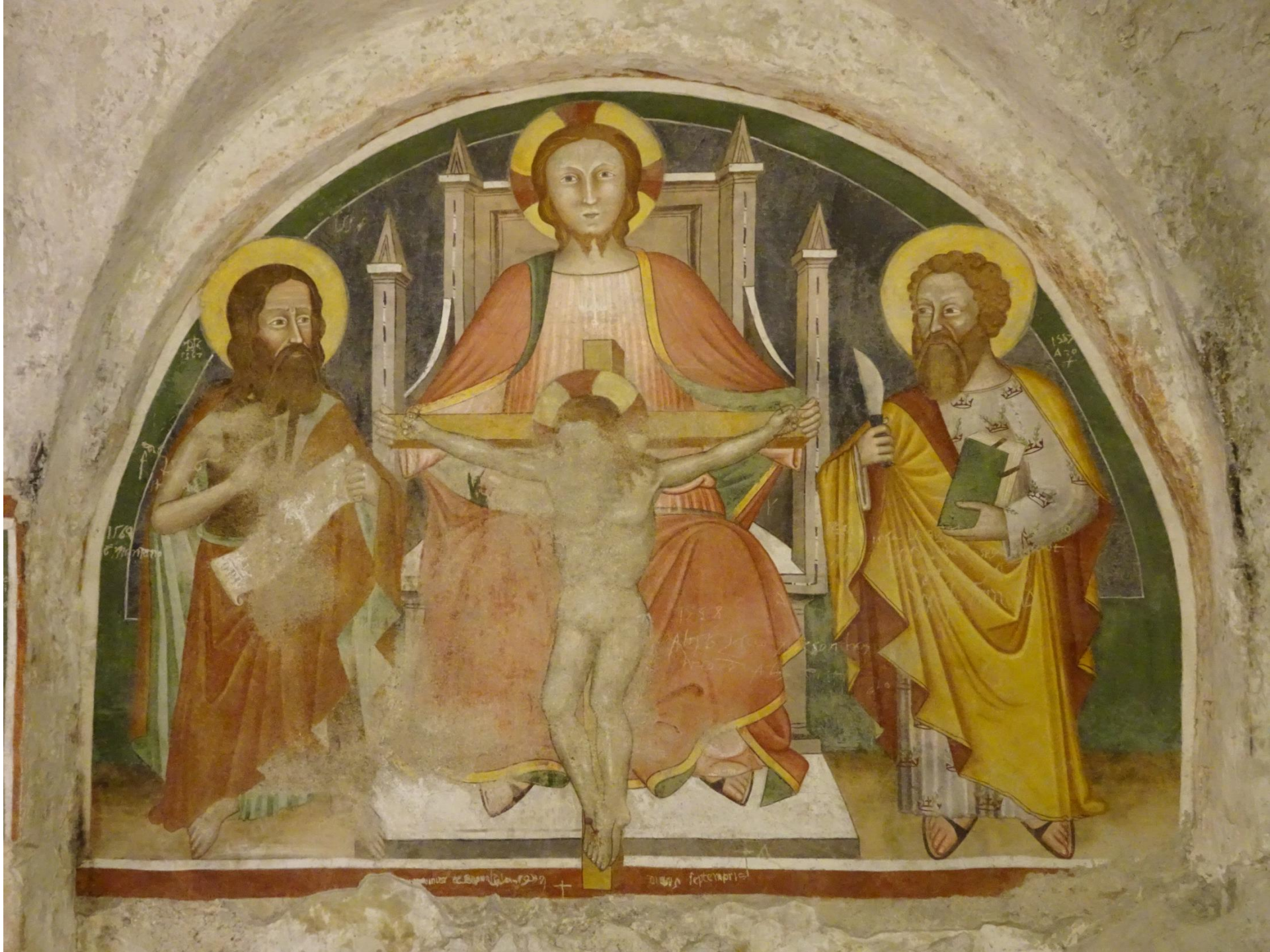
I cosiddetti *scamnari* erano coloro che gestivano la manutenzione dei sentieri e costituivano il nucleo della comunità operativa nel paese assieme ai *canestrari* e ai *cavallanti*. Nel Seicento, si aggiunsero i *coronari*, cioè quegli artigiani che confezionavano le corone per la preghiera del Rosario.



# La cripta medioevale della chiesa primitiva

- L'attuale chiesa di Santa Maria del Monte (*Santuario del Sacro Monte*) è un'opera composta di più stili, con la parte barocca e settecentesca che è quella che maggiormente appare alla vista del pellegrino odierno.
- Alcune ipotesi suggestive raccontano però di una **primitiva cappella rupestre** le cui origini risalgono al VI secolo cui fece seguito (*e questa è una certezza*) una **chiesa romanica** di cui l'attuale cripta era l'abside. La **cripta** è stata oggetto di recente restauri che hanno evidenziato, tra l'altro alcuni interessanti affreschi trecenteschi di scuola locale.
- Le importanti vestigia della chiesa romanica sono visitabili e rappresentano una sorta di continuità storica e artistica che, partendo dai tempi della leggenda ambrosiana sul finire del dominio romano, attraversa tutto l'Alto Medioevo e si congiunge ai secoli dopo l'Anno Mille.

34. Cripta romanica  
della primitiva  
chiesa di Santa  
Maria del Monte:  
affresco trecentesco  
della TRINITÀ



35. Cripta romanica  
della primitiva chiesa  
di Santa Maria del Monte:  
sempre risalente al XIV secolo,  
l'affresco della *Veronica*.



36. La **torre di Velate** è un fortilizio situato ai piedi delle vie montane che conducono verso il borgo di Santa Maria del Monte. Si trova nei pressi dell'abitato di un altro antico paese, Velate, che attualmente è frazione della città di Varese. Dall'ultimo decennio del 1900, la torre è di proprietà del **FAI** (Fondo per l'Ambiente Italiano) che si occupa di restauri e manutenzione.



Edificata presumibilmente nell'XI secolo, alta 33 metri, la torre faceva parte di una linea difensiva a nord di Milano sulla via di comunicazione tra la grande città e i paesi d'Oltralpe. Fu in parte smantellata già nel secolo successivo nel corso delle guerre tra i comuni lombardi di Milano e di Como.

37. A partire dal **1604**

fu progettato e realizzato

un percorso sacro che saliva

la montagna e raggiungeva

il paese di Santa Maria del Monte:

ancora oggi è un grande viale

acciottolato, affiancato

da 14 grandi cappelle ricche

di sculture e di pitture che

rappresentano momenti della

la vita di Maria. E' stato così

creato un paesaggistico

**SacroMonte**, tipico del periodo

della **Controriforma**. I pellegrini

e i turisti odierni possono giungere

a Santa Maria anche salendo

lungo questa opera d'arte

installata nell'ambiente prealpino.

*Nell'immagine, la **XIV Cappella**:*

sotto di essa si dispiega

il panorama collinare che conduce

alle porte di Milano.



# L'eremo di Santa Caterina del Sasso sul lago Maggiore

- Ancora **una leggenda medievale**, naturalmente. La quarta di questo itinerario. E quella che potrebbe essere la più veritiera. Racconta di un mercante, **Alberto Besozzi**, che, di ritorno dal mercato sulla sponda piemontese del lago Maggiore, per un'improvvisa tempesta, fece **naufragio** sulla costa alta e rocciosa a sud di Laveno. Disperato, invocò **Santa Caterina**: riuscì a salvarsi e a trovare rifugio in una spelonca a picco sul lago. Lì visse come **un saggio eremita** per il resto dei suoi giorni.
- Una primitiva cappella fu edificata nel XII secolo nei pressi del luogo dell'evento miracoloso: a ridosso della cappella iniziale sorsero poi **altri due siti devozionali** nel XIV secolo finché tutto il complesso divenne **un luogo monastico domenicano**. Infine un'unica chiesa inglobò le preesistenti costruzioni le cui tracce sono ben visibili al suo interno e venne affiancata dalla **torre campanaria trecentesca**.

# L'eremo di Santa Caterina del Sasso sul lago Maggiore

- L'eremo rappresenta un'unicità nel composito panorama delle architetture religiose dell'Europa alpina e prealpina. Per la sua *spericolata* posizione ricorda piuttosto alcuni **luoghi monastici dell'Appennino centrale** o isolati siti di preghiera della **penisola greca**.
- All'eremo si giunge percorrendo **una panoramica scalinata** che inizia nei pressi dell'ampio parcheggio per auto e pullman. Peraltro è stato di recente messo a disposizione **un avveniristico ascensore** scavato nella roccia che permette a tutti di superare i 51 metri di dislivello tra il piazzale delle Cascine del Quiquio e l'ingresso vero e proprio all'Eremo. Nel periodo estivo è anche possibile raggiungere Santa Caterina del Sasso via lago tramite **un battello** che salpa dall'imbarcadero di Laveno. E' lo stesso percorso che seguivano i barcaioli medioevali che rifornivano di pesci e verdure i monaci i quali, tramite **un piccolo argano**, issavano direttamente dal lago miracoloso il quotidiano cesto della spesa.
- <http://www.santacaterinadelsasso.com/>



38. Il bacino meridionale del lago Maggiore visto dalla costa alta e rocciosa di Reno di Leggino.



**39. L'eremo di  
Santa Caterina  
del Sasso**

all'approssimarsi di  
un temporale  
estivo:  
in primo piano,  
sulla destra,  
il trecentesco  
convento  
domenicano.



Nella parte centrale  
dell'immagine,  
la chiesa e  
il campanile  
dell'eremo così  
come appaiono  
oggi: l'edificio  
religioso è l'insieme  
di più costruzioni  
che si sono  
succedute nei  
secoli (*dalla  
primitiva cappella  
duecentesca  
all'arioso portico  
del 1508*).

40. L'obiettivo fotografico rivolto verso meridione evidenzia come la massiccia rupe rocciosa incombente sugli edifici dell'eremo, esempio medioevale di ardita perizia architettonica.



Alle spalle del conventino trecentesco si affaccia la parte conventuale secentesca: sotto di essa si intravede il pontile di approdo per i battelli e la scalinata che sale all'eremo.

41. Sotto l'arco  
del convento domenicano:  
sulla sponda occidentale  
del lago  
si possono scorgere  
le cave di **Candoglia**,  
preziosa origine  
del marmo  
per il Duomo  
milanese.



42. *Sala capitolare*  
dell'eremo  
di Santa Caterina:  
i restauri alla fine  
del XX secolo  
hanno messo  
in luce  
un grande affresco  
trecentesco,  
in parte andato  
perduto, che  
raffigura  
probabilmente una  
*Deposizione dalla  
croce* di autore  
sconosciuto. E'  
rimasta ben visibile  
la parte affrescata  
con una schiera  
di armigeri che  
assiste alla  
deposizione.



Come in molti  
dipinti del tempo,  
i soldati vestono  
armature  
medioevali e NON  
divise delle legioni  
romane: al centro si  
nota una curiosa  
figura in abiti civili  
con uno strano  
copricapo fatto con  
la pelle di un muso  
di animale:  
si è ipotizzato che  
possa essere  
il committente  
dell'opera,  
presumibilmente  
il priore dell'eremo  
(1304-1334)  
**Gasparus de  
Rogiatis.**



43. Il temporale estivo si fa minaccioso di fronte all'Eremo, verso le Prealpi piemontesi e su una delle **Isole Borromeo**, l'Isola Madre.

Questo tratto di lago è il secondo punto più profondo del Verbano, 313 m., mentre la profondità massima è di 372 m.

44. Nel tardo pomeriggio il temporale si è dissolto e la vista spazia sino a Verbania, cittadina lacuale che unisce le due antiche località di Intra e Pallanza.



In primo piano la rustica sagoma del campanile della chiesa dell'eremo: la torre campanaria è di origine trecentesca e ospita due campane. La prima è del '600 e la seconda, ottocentesca, reca la scritta *A fulgure et tempestatae libera nos Domine*: veniva suonata all'approssimarsi dei violenti temporali provenienti dal nord-ovest.



45. Dal 1970 l'eremo di *Santa Caterina del Sassoballaro* fa parte del pubblico patrimonio della Provincia di Varese.

46. L'unicità  
e la suggestione  
del luogo  
sono oggetto di  
un corposo volume  
che oltre vent'anni  
fa ha analizzato  
origini e  
caratteristiche  
dell'eremo:  
Aa.Vv.,  
L'EREMO DI  
SANTA CATERINA  
SUL LAGO  
MAGGIORE,  
Nicolini editore,  
1995.



Ma c'è anche  
un più agile libretto  
*ad usum turisti*  
redatto da uno dei  
più colti religiosi  
che hanno vissuto  
di recente  
nell'eremo:  
padre Angelo Maria  
Caccin, SANTA  
CATERINA DEL  
SASSOBALLARO,  
Nicolini editore,  
1992.





47. Due brevi prospettive architettoniche evidenziano i diversi tempi dell'eremo:  
a sinistra, il colonnato del convento meridionale edificato nel 1600;  
a destra, la stretta prospettiva e il piccolo arco di transito nel più antico conventino del 1300.



48. L'ultimo battello si allontana dall'ormeggio  
di Santa Caterina...



49. ...e la brezza serale che arriva dalla Svizzera increspa le acque di quest'angolo del Verbano.

# Per il viaggiatore instancabile: *la rocca d'Angera*

- Se non si è ancora sazi di Medioevo prealpino, a soli venti minuti d'auto dall'Eremo di Santa Caterina, si può arrivare ad **Angera**, località del basso lago Maggiore dominata dalla **Rocca Borromeo** (*raggiungibile direttamente da Milano con l'autostrada A8/A26, uscita Sesto Calende*).
- La Rocca è un complesso castellano situato su un promontorio roccioso che sorveglia un'ampia porzione di lago e anche una larga fascia dell'entroterra lombardo. La parte più antica della Rocca (**ala viscontea**) risale agli ultimi decenni del **XIII secolo** quando la nobile famiglia Visconti, dopo un periodo di feroci conflitti con le famiglie rivali, prese il potere sulla **Signoria milanese**, città e pertinenze di pianura, di collina e di lago comprese. Il castello rappresentò allora il sigillo dei Visconti sul Verbano.
- Una seconda parte (**ala scaligera**) fu costruita per disposizione di Barnabo Visconti che la fece affrescare in onore della consorte Regina della Scala, discendente della potente famiglia che aveva signoria su Verona. Nel 1449 la Rocca venne infine acquisita dalla **famiglia Borromeo**, altra nobile casata milanese che detiene tuttora la proprietà del castello e ha provveduto, tra il 2015 e il 2017, a importanti opere di restauro.

50. Il muro di cinta della **Rocca d'Angera** con il cammino di ronda e la merlatura ghibellina: a nord-est è perfettamente visibile il massiccio del Campo dei Fiori con il piccolo paese di Santa Maria del Monte sulla destra (*visibilità di oltre 25 km in linea d'aria*).



51. Il profilo della Rocca borromaica colto verso sera dalla sponda piemontese del lago Maggiore. La distanza tra le due sponde in questo tratto di lago (*Arona-Angera*) è di poco meno di 2000 metri, ma il percorso stradale circumlacuale che congiunge le due cittadine del Verbanò è di oltre 16 km.



Nel lato sinistro dell'edificio spicca la medievale torre castellana che, con l'adiacente ala trecentesca, costituisce il nucleo visconteo della Rocca e sicuramente il punto panoramico più spettacolare. Cosa che, alle vedette del duca, che vi stazionavano giorno e notte, importava relativamente, considerata la gelida aria di lago che, lassù, arriva spesso da nord.

52. Al piano superiore dell'ala viscontea si trova la cosiddetta **Sala di Giustizia**, abbellita con un ciclo di affreschi che celebrano le gesta di Ottone Visconti: con la vittoria nella *battaglia di Desio* (1277), egli diventò, oltre che arcivescovo, anche Signore di fatto della città di Milano.



Le pitture sono un raro esempio di dipinti profani nel periodo medioevale nell'Italia Settentrionale. *A sinistra*, dopo la battaglia di Desio, il rivale vinto, Napo della Torre, inginocchiato di fronte al vincitore Ottone Visconti. *Sopra*, una raffigurazione dei segni zodiacali propiziatori: Saturno in trono tra Acquario e Capricorno.

53. Dalla torre  
castellana  
lo sguardo risale  
verso nord-ovest  
lungo il bacino  
del lago Maggiore.  
All'interno delle mura  
verrà realizzato  
un progetto  
di ripristino dei  
Giardini medievali  
sulla base  
dei codici d'epoca,  
con piante medicinali  
e specie ornamentali  
presenti prima delle  
espansioni coloniali.





54. Piccola  
e lontana  
*(all'estrema destra)*  
si scorge  
la sagoma della  
Rocca d'Angera  
mentre le acque  
del lago  
si accingono  
a imboccare l'incile  
del fiume emissario,  
il Ticino.  
E certamente  
qualche ettolitro  
di queste acque blu  
scuro finirà per  
giungere, come *nei*  
*tempi dei tempi*,  
fino alla darsena  
di Milano nel cuore  
della città.



# Per il viaggiator goloso

- C'è un piatto tipico di questi territori dell'Italia settentrionale che coniuga molto bene la cucina tradizionale della **città di Milano** e gli **ambienti lacustri** situati a poca distanza dalla metropoli. Si tratta del **risotto col pesce persico**, una pietanza che aggiunge i piccoli filetti impanati di **persico reale** al classico risotto alla milanese. La particolarità di questo piatto *lombardo* è che due degli ingredienti caratteristici, lo zafferano e il persico, arrivano da lontano: il primo, dall'Abruzzo e dalle Marche, se non dal Marocco o dall'Iran; il secondo è un pesce che è arrivato dal nord dell'Europa e dell'Asia e che nelle acque più tiepide del lago Maggiore si è trovato così bene che ci sta fin dal XVIII secolo.
- Nel rapporto alimentare tra la città di Milano e l'ambiente prealpino è ricorrente anche un frutto povero e grandioso come la **castagna**. Il parco naturale del Campo dei Fiori con i suoi **castagni giganti** è un fornitore secolare di questo alimento che fu fondamentale in periodi di carestia. Ingrediente base per dolci caserecci (*castagnaccio*) o per quelli di raffinata pasticceria (*marrons glacés*), la miglior castagna è quella cotta e consumata all'aperto, sotto forma di **caldarrosta**. E il venditor di caldarroste ogni tanto fa ancora la sua apparizione nella Milano indaffarata di piazza Castello o di Brera. Anche se i prezzi non sono più quelli di un frutto popolare.

# Viaggio nel cinema

- BARBAROSSA (2009) di Renzo Martinelli, interpretato da Rutger Hauer, Raz Degan, Kasia Smutniak, Cécile Cassel, Angela Molina, F. Murray Abraham; è il controverso, e *piuttosto romanzato*, lungometraggio sul conflitto medioevale (XII secolo) tra il potere imperiale di **Federico I Hohenstaufen detto il Barbarossa** e una parte dei comuni lombardi capeggiati da Milano: la sceneggiatura passa dalla distruzione della città meneghina alla vittoria lombarda nella **battaglia di Legnano** (1176) attraverso le vicende, anche sentimentali, di un giovane ed enfatizzato **Alberto da Giussano**. Il film è stato girato in località della Transilvania tra cui le città di Alba Iulia e Hunedoara.
- Non fu un vero e proprio film, ma uno sceneggiato televisivo: **I promessi sposi** di Salvatore Nocita divenne un evento per la tv sul finire degli anni Ottanta. Nonostante la trama del romanzo manzoniano si svolga nel 1600 sul lago di Como, un paio di episodi dello sceneggiato furono girati nei luoghi medioevali del lago Maggiore: l'eremo di Santa Caterina del Sasso diventò l'interno del **convento di fra Cristoforo** (*interpretato da Franco Nero*) e la Sala della Giustizia della rocca di Angera fu utilizzata come salone del **castello dell'Innominato** (*interpretato da F. Murray Abraham*) nella famosa notte della *conversione*.

# Precisazioni per questo viaggio <sup>(1)</sup>

Nel 1845 il poeta satirico toscano **Giuseppe Giusti** fu ospite di **Alessandro Manzoni** nella sua casa di Milano. In quell'occasione nacque nella mente di Giusti l'idea di scrivere una poesia intitolata ***Sant' Ambrogio***: un'opera poetica davvero curiosa perché narra in versi un episodio capitato al poeta toscano **nell'antica chiesa medioevale milanese**. Non riguarda la basilica in sè, ma la presenza di un reggimento di **soldati austroungarici** che, essendo parte dell'esercito imperiale di stanza a Milano, assisteva a una funzione religiosa. Succede così che il Giusti, pur rimarcando le sue idee liberali e patriottiche, ha un moto di comprensione verso quei marmettoni asburgici lontani da casa e costretti, a loro volta, al compito di rigidi militari da parte di un regime monarchico autoritario. Ne risulta **un'opera letteraria antesignana**, che, quasi involontariamente, precorre lo spirito europeista che caratterizza questo sito e questi itinerari.

<https://www.youtube.com/watch?v=0LFM7DMRdxE> : Carlo Orsini legge *Sant' Ambrogio* di Giuseppe Giusti

# Precisazioni per questo viaggio: le reliquie dei Magi <sup>(2)</sup>

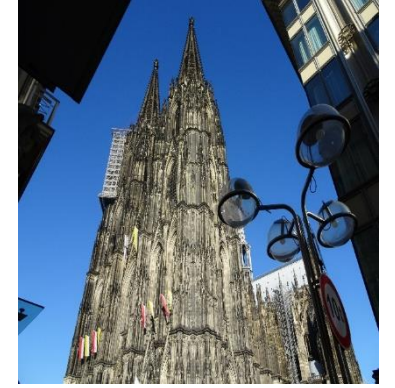
La tradizione narra che il vescovo Eustorgio ricevette come dono dall'imperatore **Costante Primo** un grande sarcofago di pietra che conteneva le reliquie dei tre Re Magi: erano state trovate dall'imperatrice **Elena** (*Impero romano d'oriente*) e conservate a lungo nella Basilica di **Santa Sofia a Costantinopoli**. Pare che, alle porte di Milano, i buoi che trainavano il pesantissimo carico caddero sfiniti per la fatica. Il vescovo Eustorgio ritenne allora che quello fosse il luogo in cui si dovevano conservare le reliquie e ordinò la costruzione di un nuovo luogo di culto : la basilica di Sant'Eustorgio, appunto.

Circa otto secoli dopo, la storia si sovrappose alla leggenda. Nel XII secolo, Milano fu saccheggiata dalle schiere dell'imperatore **Federico Barbarossa** il cui cancelliere, l'arcivescovo **Rainald von Dassel**, prese possesso delle reliquie dei Magi e le fece trasportare in terra teutonica. Le reliquie sono tuttora conservate nel **Duomo di Köln** (Colonia) in una raffinata urna incisa dall'orafo **Nicola di Verdun** (*v. foto 24*).

Nella Basilica di Sant'Eustorgio è rimasto ancora il primitivo sarcofago in pietra (*v. foto 23*). A Milano ogni 6 gennaio si celebra ancora il culto dei Magi con una processione in costume che va da piazza Duomo alla basilica di sant'Eustorgio.

- <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/foto/corteo-magi-1.4377627>

# Precisazioni per questo viaggio: i Re Magi nel duomo di Colonia <sup>(3)</sup>



Il **reliquiario** dei Re Magi è dunque custodito nel duomo di Colonia. L'inizio della costruzione della grande chiesa tedesca risale alla metà del XII secolo e il cantiere durò oltre 600 anni. Tutto questo impegno di menti e di braccia poteva essere vanificato dai grandi bombardamenti alleati che investirono Colonia durante la **II guerra mondiale**. Più volte colpito, il duomo non collassò mai completamente e lunghi lavori di restauro l'hanno riportato all'antico splendore. A parte l'annerimento degli esterni dovuto agli incendi causati dai bombardamenti e all'inquinamento atmosferico.

Sempre a proposito delle **reliquie dei Re Magi** contese tra la basilica milanese di sant'Eustorgio e il germanico duomo di Colonia, la precisione storica rammenta che nel 1904 l'arcivescovo milanese cardinal Ferrari riuscì a farsi restituire una parte delle reliquie, come testimoniato da una pergamena ritrovata nel 2017 e conservata, come **le reliquie restituite**, nella basilica di S. Eustorgio.

# Precisazioni per questo viaggio: il Sacromonte integrale <sup>(4)</sup>

- Questo itinerario, tra le altre mete, suggerisce una gita a **Santa Maria del Monte** sopra Varese limitandosi, per coerenza con le intenzioni del percorso, agli **aspetti medioevali del luogo**: è necessario tuttavia ribadire ancora (*v. slide 37*) la grande importanza e la splendida cornice paesaggistica e artistica **dell'intero Sacromonte di Varese** realizzato nel Seicento: sarà eventualmente il *viaggiator cortese* a scegliere di estendere il suo itinerario a tutti gli aspetti del complesso sacromontino.



# Percorsi di viaggio

- Milano piazza Duomo – Basilica di Sant’Ambrogio > 1,7 km
- Milano piazza Duomo – Basilica Sant’Eustorgio > 1,7 km
- Milano piazza Duomo – Abbazia di Chiaravalle > 8 km
- Milano piazza Duomo – Abbazia di Viboldone > 14 km
- Milano – Santa Maria del Monte > 65 km (*v. anche percorso treno + autobus + funicolare*)
- Milano – Campo dei Fiori Osservatorio astronomico > 72 km
- Milano – eremo di Santa Caterina del Sasso > 78 km
- Milano – Rocca di Angera > 68 km
- Milano – Laveno Mombello sul lago Maggiore con **Trenord** > tratta in 1h e 50 min.
- **Battello** da Laveno Mombello – Eremo di Santa Caterina del Sasso (week end estivi) > 20 min di navigazione





55. Il modo migliore per vistare Milano, medioevo o non medioevo, è utilizzare il vecchio tram o il cavallo di San Francesco.



Buon viaggio